

Studentessa quindicenne con l'accendino brucia i capelli alla «prof» di matematica

È stata sospesa. L'insegnante si è rivolta ai carabinieri, indaga la Procura dei minori

di CLAUDIO ERNE'

Una ragazza di 15 anni, allieva ripetente di un istituto scolastico superiore cittadino, ha cercato di incendiare la chioma della sua insegnante di matematica.

Ha avvicinato ai capelli piuttosto lunghi della professoressa la fiamma del suo accendino mentre con altri compagni stava uscendo dall'aula. Uno sfrigolio, un odore acre, alcune punte bruciate o annerite. L'insegnante si è messa a urlare terrorizzata, ma una provvidenziale manata le ha evitato conseguenze peggiori e forse irreparabili.

Ora di questa aggressione si stanno occupando i carabinieri e la Procura dei minori. La ragazza intanto è già stata sospesa dalle lezioni dal Consiglio di classe riunito d'urgenza e con buona probabilità negli imminenti scrutini di fine anno non potrà essere giudicata dagli insegnanti. Pochi tempi, poche interrogazioni. In altri termini rischia di perdere per una seconda volta l'anno scolastico.

L'episodio, il primo di questa stupidità e violenza accaduto in una scuola superiore triestina, risale alla scorsa settimana, ma solo ieri e con molta fatica, è emerso a livello pubblico. Non forniamo indicazioni utili a identificare l'istituto o la ragazza per tutelare la minore.

La dirigente scolastica, quella che un tempo sarebbe stata indicata come la «preside», ha confermato l'azione sconsigliata effettuata dall'allieva quindicenne, ma allo

stesso tempo ha chiesto che alla notizia venisse messa in parte la «sordidina» per non pregiudicare l'esito di un percorso educativo che coinvolge la giovanissima studentessa.

La ragazza negli ultimi due anni scolastici oltre ad essere stata bocciata, è già stata «punita» più volte a livello disciplinare a causa di ripetute intemperanze. Vive da tempo in una situazione molto difficile e una sua identificazione precisa, così come quella dell'istituto scolastico a cui è iscritta, potrebbe nuocerle grandemente.

Ecco perché gli insegnanti da un paio d'anni stanno cercando di aiutarla e assisterla in tutti i modi. Inoltre la Procura dei minori ha aperto un fascicolo di inchiesta in base al contenuto del rapporto inviato dai carabinieri ma essendo minore, il nome della studentessa non potrà mai emergere, nemmeno nel caso di una eventuale

condanna.

Il tentativo di incendiare i capelli della professoressa di matematica - ha spiegato ieri un insegnante della stessa scuola - è avvenuto al termine delle lezioni, quando tutti gli allievi di quella classe stavano per uscire dall'aula.

La ragazza - ha avuto già presso in mano l'accendino e, secondo quanto ha dichiarato, lo aveva estratto per accendersi una sigaretta appena giunta in strada. Invece ha azionato la rotellina e una volta ottenuta la fiamma l'ha avvicinata insidiosamente ai capelli dell'insegnante. Perché lo abbia fatto non è riuscita a spiegarlo. Forse nemmeno lei l'ha capito.

I capelli, o meglio alcune delle loro estremità hanno preso fuoco: la professoressa di matematica che ha sostituito in cattedra da qualche mese un collega chiamato ad insegnare all'Università, quando ha percepito cosa stava accadendo, si è spaventata. Prima ha gri-

dato, poi ha chiesto e ottenuto aiuto, infine si è messa piangere. È scappata in un bagno dove l'ha subito raggiunta la dirigente per rincuorarla. Minimi i danni fisici che non hanno richiesto né ricoveri, né cure al Pronto soccorso. Gravi invece quelli psicologici e tutti ancora da determinare.

Fin qui la storia. Secondo alcuni genitori, non tutti gli allievi della classe coinvolta in questa vicenda, avevano gradito il cambio dell'insegnante di matematica. In sintesi la giovane supplente si era trovata a lavorare in un clima difficile, con trasognato a tratti e forse ancora condizionato dalla forte personalità e dall'indubbio prestigio del collega che l'aveva preceduta sulla stessa cattedra.

La nuova docente aveva percepito questo clima di diffidenza e i rapporti con alcuni degli allievi ne avevano risentito. La ragazza ha interpretato a suo modo queste difficoltà e ha agito d'istinto. Stupidamente. Senza valutare le conseguenze del suo gesto. Un capo d'abbigliamento sintetico, un foulard di seta e il fuoco dell'accendino avrebbe provocato una fiammata e una tragedia.

BLUE BOX

ANNO 127 - NUMERO 122
VENERDI 23 MAGGIO 2008

€1,00

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABBI POST. 557203 (CONV. L. 46/2702/2004) ART. 1, COM. 1, 008 15



Video girati in classe su YouTube La rivolta dei ragazzi finisce nella rete

Studenti in «rivolta» all'istituto Volta, crociate contro presidi che non concedono l'uscita anticipata da scuola, esibizioni stile Michael Jackson. E ancora: ragazzi ripresi mentre si piazzano su una sedia rotta e finiscono con il sedere per terra, tra le matre rissate, dei compagni, e gare di calcio-salto contro il muro delle aule, con caduta finale.

Sono alcune della scene che si presentano agli occhi di chi naviga su Internet e va a darsi un'occhiata al cliccatissimo sito di video fai da te YouTube, estrapolando i filmati messi in rete dagli studenti triestini, sempre più avvezzi alle nuove tecnologie. I video «scolastici» made in Trieste sono sempre più numerosi. Nella maggior parte

dei casi la violenza, quella vera, è del tutto assente: le immagini messe online sono più che altro delle goliardate under 20, che in alcuni casi risultano però particolarmente «agitate» a dimostrazione che il bulismo, seppure contenuto nei limiti dell'accettabile, viaggia ancora sul web, anche per gli studenti triestini.

I video degli studenti della nostra città fioriscono non stop su YouTube. L'ultimo in ordine di tempo è quello dei ragazzi della 5C dell'istituto Deledda. Il filmato, apparso sul sito ieri mattina, è un montaggio che con immagini, musica e parole, fotografa in maniera ironica l'anno scolastico 2007-2008 vissuto dai maturandi triestini.